

In Santa Maria della Pietà, a Cremona

## Piccio: l'ultimo romantico

*Esposte 150 opere del pittore ottocentesco*

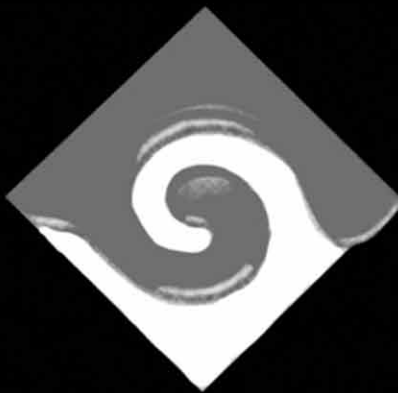
Cremona riscopre, a duecento anni dalla nascita, Giovanni Carnovali, detto il Piccio, in una grande mostra – in Santa Maria della Pietà, fino al 10 giugno – che dopo trent'anni in Italia, raccoglie e analizza l'opera del più grande e incompreso pittore dell'Ottocento Lombardo.

Il suo itinerario umano, artistico e critico si è svolto all'insegna dell'oblio e della solitudine e, analogamente, sembrano essersi dimenticati di lui i grandi percorsi espositivi. Eppure della grandezza del Piccio si erano già accorti i suoi contemporanei, come il suo maestro Giuseppe Diotti, l'Hayez o il suo amico Trécourt. Come i Macchiaioli toscani o gli Impressionisti francesi, Giovanni Carnovali è stato uno di quei pittori che, incompresi dalla loro epoca e dimenticati, sono stati finalmente apprezzati e riconosciuti in tutta la loro grandezza nel Novecento. E l'aver superato, in un solo mese i ventimila visitatori è un indicatore di quanto il pubblico abbia riscoperto questo artista. La mostra propone circa centocinquanta tra dipinti, disegni e bozzetti, mettendolo a confronto con Appiani, di cui può considerarsi l'erede, e con gli altri protagonisti dell'Ottocento lombardo, come Hayez, Trécourt, Ranzoni, Faruffini, Cremona. Sfilano, spesso resi con un realismo impressionante, i personaggi da lui raffigurati.



Nobili e borghesi, imprenditori e intellettuali, tra Cremona e Bergamo a comporre lo straordinario ritratto di una società in mutamento. Mentre nei bellissimi dipinti sacri si mostra all'altezza degli antichi maestri da lui studiati. Infine i paesaggi sono tutti veri capolavori. Resi attraverso le impressioni e i diversi stati d'animo, vi ritroviamo un sentimento panico della natura per cui la visione si dissolve nella luce come nei dipinti di Turner. Molti aspetti della vita di Piccio rimangono ancora misteriosi, come il leggendario viaggio a Parigi dove sarebbe andato a piedi attraverso la Svizzera, o come gli amori infelici. È certo che non aveva pace, come dimostra il suo continuo errare, alla ricerca di nuovi spunti pittorici, nella campagna lombarda o lungo le rive del Po dove amava nuotare sfidando la corrente. E proprio nelle acque del gran fiume, ispiratore dei suoi paesaggi più belli, fu ripescato il suo corpo senza vita. Questa morte avventurosa ne alimenterà il mito di artista irregolare che la mostra ci restituisce in tutto il suo fascino.

# TRASSI AURELIANO



**SUPERFICI IN RESINA  
TINTEGGIATURE INDUSTRIALI E CIVILI**

Triassi Aureliano: Via Roma, 10 - Pianengo (Cr)

Tel. 0373 75.00.33 - Fax 0373 75.10.77

[www.pavimentiresina.com](http://www.pavimentiresina.com)